

# Adelina

di PAOLO SCOPETANI

Adelina conta i gradini quando esce di casa 1...2...6...10...13 e 14. Li scende in corsa appoggiandosi al corrimano verde di vecchio rame. Sulla sinistra la porta della cantina, sua e degli altri inquilini; gira a destra ed entra in giardino, Rocco le viene incontro.

“Ciao morbido!” e lo strizza tutto.

Adelina ha due passioni: fare l'amore con uomini diversi e congedarsi da loro, dopo ogni incontro, con un regalo: un oggetto, un pensiero scritto in fretta magari sul cuscino ancora caldo di sentimento, una foto scattata chissà quando, una scatola di colori, il biglietto di un treno, un bacio stampato sul muro con un rossetto porpora. Una volta lasciò una scarpa ad un uomo che considerò come un principe azzurro, camminando poi scalza per le strade del centro. Niente è lasciato al caso, e ogni regalo è sempre diverso.

Nella casa di Adelina, vivono Adelina e Rocco. Si dividono tre stanze e un giardinetto in ombra dove d'estate lasciano scorrere il tempo sotto un pergolato di uva fragola; Adelina legge a voce alta storie che parlano di temporali estivi e bambini ai luna park, di amori consumati nel caldo di paesi tropicali tra lenzuola sudate. Nelle notti di luna piena riapre Giulietta e Romeo e ne legge qualche verso. Rocco ascolta in silenzio, si alza ogni tanto per controllare l'aprirsi delle rose e l'allungarsi delle ombre; solo da questi particolari ricordano a che punto è la stagione.

“Pronto, sono Adelina...”

“Ciao Adelina, mi sembra un secolo da ieri che non ti sento. Cosa hai sognato?”

“Ho incontrato un uomo che profuma di agrumi, stasera lo vedrò...”

“Che cosa gli regalerai?”

“Preparo un tè nero, ti aspetto.”

Scendo le scale senza neanche chiudere la porta; 1...2...6...10...14...21...24. Sulla sinistra la mia cantina e quella degli altri inquilini, a destra la casa di Adelina.

La cucina è stretta, c'entra un tavolo con due sedie, e l'odore che si respira è quello di un tè troppo forte.

“...Ne sono innamorata...”

“Sei sempre innamorata, piccola.”

“Ma questa volta è diverso.”

“...Non è mai uguale, lo sai.”

“...La sua pelle è d'arancio e zagare, ha il sapore delle mandorle tostate.”

La perdo per un attimo dietro il vapore della tazza fumante; intravedo solo poche ciocche di una mitologica medusa, che si trasforma in pietra ogni volta che si guarda allo specchio.

Adelina legge i fondi rimasti nella tazza.

I miei non preannunciano novità. Adelina mi rimprovera la stabilità del quotidiano e tenendomi le mani scruta le identiche linee che solcano sia la destra che la sinistra.

“Ma quando deciderai di fare in modo che qualcosa cambi?”

Capelli scompigliati e occhi di kajal...”che la mia vicina di casa sia davvero una strega?” mi chiedo sfuggendo il suo sguardo inquisitorio. Entra Rocco ed esco dall'imbarazzo. So che è facile distogliere l'attenzione di Adelina da me, basta riportarla all'argomento che più la interessa.

“A te cosa hanno rivelato, piccola?”

“Sapori d'oriente: cous cous.”

Affetto mezza cipolla con il grosso coltello dalla lama di ferro e l'impugnatura di legno di olivo. Adelina accende due candele bianche al profumo di muschio.

“Più sottili - mi rimprovera - ...o solo lei sarà la regina dei sapori. Non trattenere le lacrime, lasciale cadere, sono un ingrediente prezioso, sensibilità femminile.”

Mi lega attorno ai fianchi un grembiule azzurro e ne stira le pieghe con mani leggere sul mio corpo, poi mi bacia sulla guancia.

“Troppo salate, devi piangere più spesso.”

Ecco perché gli uomini impazziscono per lei, mi dico, se ti distrai un attimo ti entra dentro, come aria da una finestra quando è primavera...